

Scacchi ad uso religioso nell'Italia del Seicento

Franco Pratesi

1. Introduzione

Copio e commento un breve testo in cui gli scacchi sono descritti nel tipico svolgimento del gioco, ma con lo scopo di stabilire un parallelo utile con l'insegnamento religioso, e specialmente tra l'azione potente della regina degli scacchi e quella della Vergine Maria.

Il testo è conservato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) e precisamente nel fondo Rinuccini, e in particolare nella Filza 19a come inserto N. 31, che fortunatamente è stato digitalizzato e disponibile in rete per la lettura.¹ Dall'Inventario del fondo² si ricava che i documenti presenti nella stessa unità archivistica risalgono a epoche molto diverse, dal Trecento al Seicento, e per l'inserto di nostro interesse non si indica né luogo né data. Si legge solo: *31, Fontanarosa, Michele da (Avvisati, Michele) ord. Predicatorum. Esposizione del gioco degli scacchi, s. l.; s. d. cc. 2*. Una data precisa non si può ricostruire, ma considerando anche i dati biografici dell'autore si può ipotizzare ragionevolmente una data vicina alla metà del Seicento.

L'autore era un padre domenicano, assai noto all'epoca, che sembra qui voler proseguire il pionieristico insegnamento del suo confratello Jacopo da Cessole sull'uso degli scacchi per la predicazione. Su di lui si trovano notizie abbastanza esaurienti da cui cercherò in seguito di sintetizzare i dati essenziali.

Il breve testo è ricco di riferimenti, che richiedono una quantità di commenti e annotazioni maggiore del solito. Purtroppo, sia il testo, sia di conseguenza i commenti, sono preferenzialmente rivolti alla componente religiosa, piuttosto che a quella scacchistica. Insomma, questo testo ha tutta l'apparenza di un appunto stilato in vista di una predica, una di quelle che avevano reso famoso questo frate domenicano.

2. Trascrizione del testo e commenti

Del P. Fontanarosa Domenicano

Generosa battaglia, ingegnosa tenzone mi rassembra il gioco de' Scacchi. Qui stà per campo aperto un tavolino, per trincee³ 64 casine, per Monarca un Re, per Amazona⁴ una Dama⁵, per scorriere gl'Alfieri, per Avventurieri i Cavalli, per torri i Rocchi⁶, per soldatesca le pedine,⁷ qui la gravità del Re,⁸ l'agevolanza della Dama, il serpeggiar d'Alfieri, il salto de' Cavalli, lo baratto de' Rocchi,⁹ Si muove avanti il Rè una pedona due Case à pena camina, che si stanca, scordevole della strada non ritorna¹⁰ Dritto camina, e per traverso prende

¹ <https://archive.org/details/rinuccini-19a-inserto-31-images>

² <https://www.bncf.firenze.sbn.it/wp-content/uploads/2023/12/Inventari-delle-filze-19a.pdf>

³ Le trincee possono essere naturalmente presenti nei campi di battaglia, ma non è usuale trovarle associate alle caselle della scacchiera.

⁴ Perché poi debba essere in campo l'amazzone non è spiegato.

⁵ Di solito accanto al Re troviamo la Regina.

⁶ Questa poi è strana perché i Rocchi non si chiamavano più così e si chiamavano proprio Torri. Ma anche le torri, per entrare in campo aperto e combattere, andrebbero ricondotte molto indietro nei secoli, quando erano carri da battaglia.

⁷ Chiamare pedine i pedoni degli scacchi indicherebbe piuttosto un giocatore esperto di dama. Più facile sarebbe leggere il contrario: le figure di antichi libri di dama, specialmente spagnoli, mostrano pedoni sulla scacchiera-damiera, con l'unico accorgimento di lavorarli con una grande cavità centrale in cui poteva subentrare un secondo pedone in modo da formare la dama.

⁸ Qui vede bene la situazione, perché il Re è insieme il più pesante ed il meno mobile di tutti i pezzi.

⁹ Accade spesso in effetti di fare un cambio di torri, specialmente quando si fronteggiano su una colonna aperta.

¹⁰ Prosegue la personificazione, con un'immagine originale, qui solo per dire che i pedoni non possono retrocedere.

– Enrico 4.o Rè di Francia¹¹ gioca col Conte di Suisson¹² perde per industria la Dama, e molti pezzi, indi segna una pedina,¹³ e con quella promette di vincere il gioco; la spinge avanti, la difende, falli far largo, giunge al fondo dello scacchiero, e si felice discesa non tanto l'humilia che l'inalza, atteso che da vil pedona vien celebrata regina, che alla libera scorrendo per il campo, e lo scacchiero ogni cosa preda, prende, piglia, baratta,¹⁴ si pone à canto al Rè vale mille, e dovendosi dar scacco matto non tocca al Rè, ma alla Dama, quale piantatasi avanti il Rè dell'avversario, assediandolo, imprigionandolo dà scacco matto, e vince il gioco, e così guida vittorioso Enrico; così gioca il Re di Francia.

Ludens coram eo in orbe terrarum ludo militiae dice Ugone¹⁵ s'intende di Dio. Scacchiero è questo mondo, bianchi pezzi, e neri i predestinanti e i preteriti, divisit lucem à tenebris; Giocatore avversario è Lucifero;

Iddio nel principio del Mondo adduxit mulierem ad Adam, ma serpe un Alfiero Tartareo¹⁶, e ruba à Dio la Donna, serpens decepit me; Tutte le speranze pone in una pedina Ancella, che è Maria, Ecce Ancilla Domini; la segna, fons signatus¹⁷; la spinge per tutte le Case della perfezione, e delle trincee de' Misteri: Dalla Concezione alla Nascita, alla Maternità, al Parto, al Cenacolo, al Calvario, alla morte, mentre è sepolta: Qui giunge al fine dello Scacchiero; Mors est ultimum terribilium;¹⁸ inde risorge regina; Assumpta est Maria in Celum; Stà à canto al Rè, astitit Regina à dextris tuis. Vale per mille cadent à latere tuo mille, e decem millia à dextris tuis.¹⁹

Ma infine dovendosi dare scacco matto all'Anticristo capo di tutti i mali tocca à Maria: Tu insidiaberis calcaneo eius, et ipsa conteret caput tuum²⁰: Ber.o²¹ Victoria lege soli Virgini reservatur, e così si dice sic ludit Deus²².

Devo premettere che il mio commento è strettamente personale ed è di insoddisfazione: la parte scacchistica sarebbe di mio interesse, ma è molto limitata; la parte religiosa è ricca di citazioni ma non è di mio interesse. Le nozioni del predicatore sul gioco degli scacchi non sembrano derivate da un'esperienza personale di gioco, ma piuttosto da informazioni lette in testi vecchi di secoli. Era passato molto tempo dagli ultimi documenti scacchistici che avevo rinvenuto nei manoscritti, ma per trovarne di importanti dovrei continuare le ricerche. In questo caso, posso solo aggiungere qualche breve notizia sull'autore.

¹¹ Enrico IV di Borbone, detto Enrico il Grande (le Grand) (Pau 1553 – Parigi 1610), fu re di Francia, primo della Casa di Borbone https://it.wikipedia.org/wiki/Enrico_IV_di_Francia

¹² Fra i non pochi conti di Soissons. https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_di_Borbone-Soissons Charles de Bourbon, count de Soissons | Military Leader, French Nobleman & Diplomat | Britannica

¹³ La pedina segnata si incontra in problemi di manoscritti scacchistici medievali in cui lo scopo è appunto quello di dare matto proprio con la pedina segnata.

¹⁴ Tutta questa vivacità della regina nuova fa pensare ai casi antichi in cui era solo questo tipo di regina nuova che aveva le mosse lunghe, perché la regina nella posizione iniziale poteva muovere solo di una casa in diagonale.

¹⁵ Probabilmente Hughes de Saint-Cher [https://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-di-san-carlo_\(Dizionario-di-filosofia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-di-san-carlo_(Dizionario-di-filosofia)/)

¹⁶ Infernale.

¹⁷ Il fonte segnato si incontra più volte nelle prediche. https://www.google.it/books/edition/Viaggi_Per_L_Isola_Di_Cipro_E_Per_La_Sor/RF1CAAAAcAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=%22fons+signatus%22&pg=PA338&printsec=frontcover

¹⁸ mors est... L'espressione è di Aristotele, ma i predicatori la rovesciarono per i buoni cristiani che, invece, vedevano la morte come un passaggio verso una felice vita eterna. Per es. *Il Barino quadragesimale adornato di dottrina, arricchito di pensieri, & co...* - Google Books

¹⁹ Immagine presente nei Salmi penitenziali di David, più volte commentata nelle prediche, anche dal Savonarola. https://www.google.it/books/edition/Le_Prediche_Del_Reverendo_Padre_Frater_H/eCFi-AAAACAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=mille+cadent+a+latere+tuo&pg=RA2-PA144-IA1&printsec=frontcover

²⁰ Dalla Genesi, sarà la Madonna a tenere il calcagno sulla testa del serpente https://www.google.it/books/edition/Biblia_Sacra/yvTw7ITfGU0C?hl=it&gbpv=1&dq=calcaneo+eius+et+ipsa+conteret+caput+tuum&pg=PA42-IA1&printsec=frontcover

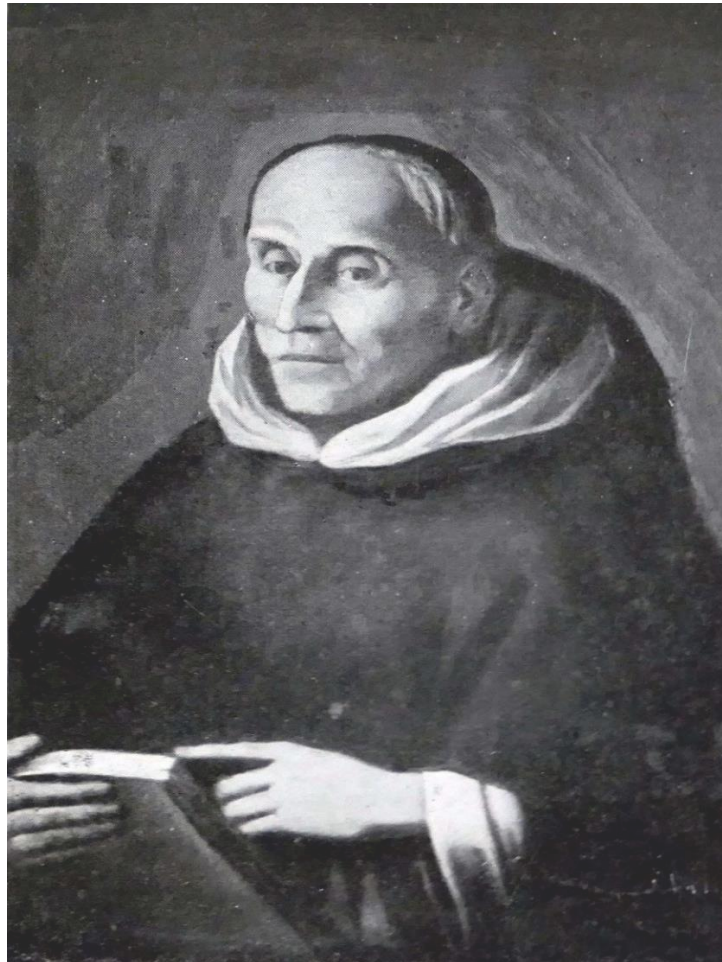
²¹ Dovrebbe essere Bernardo, ma la citazione *Victoria...reservatur* non l'ho trovata.

²² L'espressione *sic ludit deus* è ripresa dal Pentateuco e si incontra più volte; per esempio: [https://www.google.it/books/edition/IN_SACRI_MOSIS_PENTATEVCHVM_SIVE_quinque/RNBfAAAACAAJ?hl=it&gbpv=1&dq="sic+ludit+Deus"&pg=PR81&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/IN_SACRI_MOSIS_PENTATEVCHVM_SIVE_quinque/RNBfAAAACAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=)

3. Notizie sull'autore

Nonostante la vasta fama di predicatore che ebbe all'epoca, su questo domenicano si trovano poche notizie. Qualcuna è riportata nel Dizionario Biografico degli Italiani e fra queste una di interesse specifico nel contesto di questo studio: si afferma che in una delle sue prediche conservate in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli la Chiesa è paragonata a una scacchiera.²³ Si vede che il nostro predicatore aveva utilizzato le metafore scacchistiche più di una volta. Altre notizie le ho individuate in un libro dell'Ottocento, oggi consultabile nel sito Google Books,²⁴ e altre ancora in un libro di 80 pagine dedicato interamente a lui²⁵.

Il nostro predicatore nacque a Fontanarosa nel 1608 in una delle più importanti famiglie del luogo, gli Avvisati, e fu battezzato con il nome di Salvatore. Fontanarosa è una piccola cittadina dell'Irpinia, in zona collinare, e all'epoca era agitata da scontri con nemici esterni e interni. In particolare ci furono diverse faide fra le famiglie locali, tanto che poi fu ucciso un nipote del frate, l'ultimo rampollo della famiglia, e nelle vendette e uccisioni fu coinvolto lo stesso frate che fu persino processato, e infine assolto.



Ritratto di Padre Michele Avvisati da Fontanarosa

²³ [https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-avvisati_\(Dizionario-Biografico\)/?search=AVVISATI%2C%20Michele%2F](https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-avvisati_(Dizionario-Biografico)/?search=AVVISATI%2C%20Michele%2F)

²⁴ A. M. Jannacchini, *Topografia Storica dell'Irpinia Vol IV*. Avellino 1894. https://www.google.it/books/edition/Vol_17_Raccolta_Rassegna_Storica_dei_Com/wCmXkmInx_wC?hl=it&gbpv=1&dq=%22michele+avvisati%22&pg=PA57&printsec=frontcover

²⁵ P. Scognamiglio, *Padre Fontanarosa*. Bari 1933.

Questo ambiente bellicoso ebbe un riflesso duraturo sul carattere del predicatore, che non raggiunse mai la tipica mansuetudine dei confratelli. Anche le sue prediche erano caratterizzate da una originale vivacità, ricca di contrasti e passaggi sorprendenti con bruschi cambiamenti di contenuto e di tono, dall'irruenza al sarcasmo. La sua cultura gli permetteva anche di inserire nelle prediche numerose citazioni dalle Sacre Scritture e dai dottori della chiesa.

La sua educazione religiosa come frate Michele avvenne nel convento di San Domenico Maggiore a Napoli, con maestri famosi che gli permisero di raggiungere un livello superiore alla media in campo dottrinale. Le sue prediche furono molto apprezzate, tanto che fu chiamato anche in regioni lontane. Pare che il suo carattere insofferente lo portasse a non poter rimanere a lungo lontano dalla sua regione. A Venezia predicò lamentando lo stato di arretratezza in cui era mantenuto il meridione, specialmente in confronto alla buona politica della repubblica veneta, e così l'ambasciatore spagnolo si offese e lo costrinse a fuggire dalla repubblica. Di più episodi del genere circolava la fama e i due autori consultati sorvolano sulle numerose voci popolari, ma uno di questi episodi lo riferiscono entrambi e lo riprendo qui dal libro di Scognamiglio, anche perché riguardò proprio Firenze.

Fu invitato dalla Corte di Toscana per il quaresimale in Firenze, il giorno delle Ceneri, all'ora stabilita, si reca in chiesa e ascende il pergamo. Gli fu raccomandato di non principiare la predica prima che fosse arrivata la Granduchessa. La calca degli uditori, attratta dalla sua fama, era ingente, e impaziente di attendere, mormorava. Il P. Fontanarosa con le braccia conserte, fremeva, comprimendo il suo carattere focoso, impaziente. Ma come l'esplosione della polvere è tanto più terribile quanto più compressa, come l'arco scatta tanto più violento, quanto più la corda è tesa, ecco che all'arrivo della gran Dama, il Padre si alza e, con occhi infiammati, con voce roboante, ex abrupto comincia: "Eccoci davanti a quella brutta, stecchita, schifosa vecchietta, che è la morte"; e così continuando discorre brillantemente della morte e della caducità delle umane cose. La pungente allusione non fu certo da tutti compresa, ma la comprese benissimo la Granduchessa e se ne vendicò, facendo rimettere al predicatore nello stesso giorno una candela, con l'ingiunzione di non trattenersi nei suoi Stati maggior tempo di quello che impiegherebbe la candela a consumarsi. Il Padre prese il denaro e, rotta in due la candela, ne restituì una metà, dicendo che l'altra gli sarebbe bastata. Con ciò volle apertamente significare che egli era ben lieto di partire da quella città ancor più per tempo.

Dopo gli anni delle predicazioni, e delle discussioni nelle dispute ricorrenti contro i gesuiti, il frate si ritirò lontano dalle sue terre, nel convento di San Domenico a Fabriano nella Marca di Ancona, dove morì nel 1689, lasciando dei buoni ricordi anche in quella zona.

Firenze, 28.05.2024